

Cosenza

Contatto | cronacacosenza@gazzettadelsud.it

Previsto un incontro in Regione per organizzare la filiera dell'emergenza urgenza

Pronto soccorso sotto assedio Annunziata e Asp faranno rete

Troppi accessi impropri nella prima linea: saranno riviste le priorità
Ieri a Castrovillari una bimba soccorsa dal 118 a scuola dopo un'ora

Giovanni Pastore

Le porte del Pronto soccorso dell'Annunziata sono la cerniera tra due mondi. Lo scenario che s'incontra dopo aver varcato la soglia della prima linea è quello di un assedio di patologie gravi e meno gravi che faticano a transitare da una cruna che appare improvvisamente ristretta. E non è facile badare a quella marea umana che ogni giorno accede in quelle stanze.

Ondata di piena

Negli ultimi giorni si è toccata costantemente la media dei 200 accessi quotidiani con non più di 25 malati dimessi dai vari reparti. Numeri che non torneranno mai. Anche perché, nel Pronto soccorso non c'è solo gente in pericolo di vita. Molti di quei malati che, giorno e notte, stazionano nell'area medica non presentano nemmeno i connotati delle urgenze. Anzi, non dovrebbero neppure entrare in un Pronto soccorso, figurarsi in un Dea di un ospedale Hub. Una buona fetta di quella gente lamenta patologie banali come tonsilliti, attacchi di panico, mal di denti, dolori intercostali da freddo, coliti e, persino, verruche. Basterebbe un buon farmacista per risolvere certe situazioni. E, invece, sono tutti lì e sottraggono tempo a chi sta davvero male. In linguaggio tecnico vengono classificati come "accessi impropri" che si traducono in gente disperata che arriva all'Annunziata dopo aver, inutilmente, sperimentato i passaggi obbligati della filiera dell'assistenza territoriale (tra medici di base e continuità assistenziale). Il Pronto soccorso dell'ospedale Hub si ritrova intasato di codici bianchi mentre fuori, come è capitato spesso in questi ultimi giorni, le ambulanze sostano in coda per ore in attesa di "sbarelare" pazienti in arrivo da ogni angolo della provincia. Un tempo che vibra, inevitabilmente, di tensioni e di rabbia.



Il Pronto soccorso Ci saranno limitazioni ai codici meno gravi

118 in ritardo

Nell'attesa di "sbarelare", saltano i tempi target d'intervento sul territorio (21 minuti). Ieri mattina, alle 12,36, è stato richiesto l'intervento del 118 per un malore accusato da una bimba a scuola a Castrovillari. L'ambulanza della Pet locale era a Cosenza per un paziente "stroke" (disturbo cerebrovascolare acuto). In subordine, sarebbe toccato alla più vicina postazione di intervenire ma Cassano aveva già spedito la

Ambulanze in coda e locali del Dea sovraffollati di malati con tonsilliti, attacchi panico e verruche

sua autolettiga verso il Pronto soccorso di Castrovillari con un paziente a bordo. E così è rimasta Lungro che ha inviato il mezzo aziendale che è giunto sul posto intorno alle 13.20. E, dopo essere stata stabilizzata, la piccola paziente è arrivata in ospedale alle 13.35, a distanza di un'ora esatta dalla telefonata del personale scolastico. Tempi inaccettabili che compromettono la capacità di risposta del dispositivo di emergenza-urgenza.

Tavolo tecnico

La Regione ha deciso di organizzare meglio il sistema convocando i vertici di Asp, Annunziata e 118 per affrontare il problema unendo le risorse a disposizione. I direttori sanitari Martino Rizzo, dell'Asp, e Pino Pasqua, dell'Annunziata, in-



Martino Rizzo Asp



Pino Pasqua Annunziata

sieme, proveranno a suggerire come mettere in rete il servizio di emergenza-urgenza come primo passo di una riorganizzazione che dovrebbe produrre un nuovo modello di assistenza sanitaria con integrazione sul territorio. Saranno, naturalmente, riviste le priorità e sarà impostato un protocollo per il 118. Certo, sul progetto pesano, inevitabilmente, le attuali carenze di medici. Proprio ieri, il commissario governatore, Roberto Occhiuto, ha pubblicato la manifestazione d'interesse per l'arruolamento di nuovi camici bianchi. Nel Cosentino mancano più di 200 medici di guardia medica, una ventina di medici di medicina generale (soprattutto nei piccoli borghi) e circa 100 per il 118.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Arriva la "Carovana della prevenzione" questa mattina nel parcheggio dell'Interspar di Rende

Screening gratuiti grazie a Maiora e Komen Italia

Torna anche quest'anno, in occasione del mese dedicato alla prevenzione, la preziosa collaborazione tra Maiora (tra le principali aziende della Gdo nel centro-sud Italia con l'insegna Despar) e Komen Italia, attiva dal 2000 e in prima linea nella lotta ai tumori al seno con "La Carovana della Prevenzione", il programma nazionale itinerante di promozione della salute (ideato congiuntamente alla Fondazione "Policlinico A. Gemelli Irces"). Il duplice obiettivo riguarda non solo la disponibilità di screening gratuiti per prevenire i tumori di genere, ma anche l'ampia attività di sensibilizzazione sul tema. Per Maiora, che da tre anni è al fianco di questo rilevante progetto, massima è la consapevolezza che, quanto sia fondamentale contribuire al benessere del territorio e delle persone che lo abita-

no: l'attenzione dedicata alla tutela della salute nei suoi diversi aspetti è una forma di impegno costante, in linea con l'obiettivo numero 3 dell'Agenda Onu 2030, nonché con il "Manifesto di Sostenibilità" di Despar. Perciò, come novità di questa terza edizione, l'azienda ha esteso il concetto di prevenzione, legandolo alle piccole azioni quotidiane, e dunque alla sana alimentazione, che parte innanzitutto dal carrello della spesa. La tappa si svolgerà, oggi, a Rende, nel parcheggio dell'Interspar di via Silvio Pellico (dalle 8.30 alle 15 circa) che si trasformerà in un vero e proprio centro di informazione sulla prevenzione, con la presenza di unità mobili, personale qualificato e strumentazioni di alta tecnologia per eseguire, tramite prenotazione preventiva sul sito web, esami senologici rivolti alle donne. A tal



La Carovana della Prevenzione Oggi nel piazzale dell'Interspar di Rende

proposito, sono stati oltre 200 gli screening gratuiti effettuati grazie alla collaborazione tra Maiora e Komen Italia nel 2023. Si stima, infatti, che in Italia siano quasi 270 mila le morti per tumore evitate nel periodo 2007-2019 rispetto a quelle attese (basate sui dati 2003-2007).

L'iniziativa è stata resa possibile anche grazie al sostegno dell'azienda Amadori, costantemente vicina e sensibile al progetto nell'ottica di una sempre più stretta collaborazione tra imprese consapevoli del ruolo sociale che esse svolgono quotidianamente sul territorio. «L'attenzione nei confronti della salvaguardia della salute nei suoi diversi aspetti è una forma di impegno costante e responsabile che la nostra azienda pratica ogni giorno», spiega Grazia de Gennaro Consigliere, di Amministrazione Maiora SpA SB-. La tutela di un bene così prezioso è uno dei temi principali del calendario di iniziative rivolte al welfare messo in campo da Maiora, basato su una significativa condivisione di ideali come la sensibilizzazione sull'importanza della prevenzione, che riteniamo sia atto d'amore universale.